



Il sondaggio

«Ticket contro la privacy Venezia pare come la Cina»

Per metà dei veneziani il ticket d'accesso non rispetta la libertà costituzionale di circolazione, il 90 per cento lo bocchia perché non riduce il turismo, ma nel mirino finisce anche la privacy. A dirlo è il sondaggio realizzato da Fondazione Icu con Demetra il 9 e 10 maggio su un campione di 600 residenti ugualmente divisi tra la terraferma, il centro storico e le isole. Il 50 per cento del totale (il 55 «lagunare») trova che la misura sia contraria alla Costituzione, il 39 per cento che violi la privacy. «Strumento illegale di controllo sociale a partire dalle numerosissime telecamere a riconosci-

mento facciale (quattro davanti alla stazione ferroviaria), installate dal Comune nonostante il tassativo divieto di legge, che non ne vieta anche solo l'installazione fino a fine 2015», come rilevano Giovanni Di Vito dell'Osservatorio su Smart cities, analisi e resistenza, e un esperto dell'associazione Boulè, dopo aver studiato il contributo d'accesso e il sistema gestito dalla Smart control room. Secondo Cristiano Gasparetto dell'associazione «Abc - Ambiente Bene Comune», a Venezia si stanno usando, senza averne mai discusso in Consiglio comunale, gli stessi sistemi anti-

democratici della Cina. Se il 71 per cento di rispondenti nel Comune vede nel turismo una risorsa, e non un pericolo, il 45 per cento (che sale al 70 in centro storico) lo vorrebbe ridurre; l'11 per cento aumentare. L'opinione dei residenti è stata esposta da Michele Boato (Abc) che domani alle 11 farà volantinaggio in stazione sulle «verità nascoste dal ticket». Varchi d'accesso e controlli del contributo tornano tutti i fine settimana fino al 14 luglio.

C. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%

ref-id-0053

479-001-001